

PREMESSA

Dopo il Convegno Capi Regionale, svoltosi a Cerea il 13-14 aprile 2013, ricco di riflessioni e sollecitazioni, si è riunita la commissione Progetto Regionale, formata da tre Responsabili di Zona, tre Incaricati Regionali alle Branche, due Incaricati ai Settori, gli Incaricati Regionali al Coordinamento Metodologico e i Responsabili Regionali con L'AE.

Le domande che hanno guidato il lavoro sono state:

- *Quali orizzonti privilegiamo tra quelli che il nostro carpino ci permette di vedere?*
- *Quali stili di vita vogliamo testimoniare come persone e capi scout affinché le città degli uomini siano città di speranza?*
- *Quali sono le priorità che, come regione, dobbiamo scegliere per orientare il servizio dei quadri regionali affinché sostengano le zone e i capi nel loro impegno di cambiamento della realtà attraverso l'azione educativa? Con quali gli obiettivi? Quali azioni possono concretizzare gli obiettivi?*
- *Quali aspetti del nostro metodo occorre rinvigorire e approfondire per essere educatori efficaci in questo tempo e nei nostri luoghi?*

Nel rispondere a questi interrogativi, la commissione si è impegnata ad essere fedele a quanto i capi hanno espresso nei gruppi di lavoro al convegno e a quanto emerso nella successiva riflessione in Consiglio Regionale, facendo riferimento anche ai contributi offerti dagli esperti coinvolti nel percorso, prima e durante il convegno.

Il Progetto, una volta approvato, come da Statuto, sarà concretizzato dal Consiglio Regionale nei Programmi Regionali dei prossimi tre anni. Annualmente saranno verificate le azioni attuate, secondo gli indicatori stabiliti in sede di programmazione.

Ci auguriamo di essere riusciti a leggere e interpretare i desideri, le domande, gli orizzonti verso i quali i Capi del Veneto vogliono andare, consapevoli che il Progetto è anche il cammino, che si continua a fare insieme.

Buona strada, buon cammino nella "città degli uomini".

La commissione Progetto Regionale

Settembre 2013



AGESCI – VENETO

Progetto regionale 2013-2017



Cari Capi,
al Convegno Capi Regionale di Cerea,
per vedere meglio l'orizzonte e capire la direzione,
siamo saliti sul **CARPINO**.
Un albero frugale, essenziale, affidabile.
Si insedia e cresce anche sui fianchi più spogli e scoscesi.
Sfida la forza di gravità, le piogge, il vento.
Conquista ogni centimetro con fatica.
Si incurva ma resiste.
Tiene unita la terra con le sue radici.
E offre buona legna da ardere:
risorsa semplice, primaria, fondamentale.
Dall'alto dei suoi rami, abbiamo guardato dove vivono gli uomini:
le nostre case, i nostri paesi, le nostre città.
E abbiamo deciso che vogliamo:

VIVERE LA SPERANZA
NELLA CITTÀ DEGLI UOMINI
DA ADULTI CORAGGIOSI E GIUSTI



VIVERE LA SPERANZA NELLA CITTÀ DEGLI UOMINI

Il Sogno

Amate la vostra città come parte integrante, per così dire, della vostra personalità.

Voi siete piantati in essa: in essa saranno piantate le generazioni future, che avranno da voi radice. È un patrimonio prezioso, che voi siete tenuti a tramandare intatto, anzi migliorato ed accresciuto, alle generazioni che verranno.

Amatela come si ama la casa comune, destinata a noi ed ai nostri figli.

Custoditene le piazze, i giardini, le strade, le scuole: fate che il volto di questa vostra città sia sempre sereno e pulito.

La pace, l'amicizia, la cristiana fraternità fioriscano in questa città vostra come fiorisce l'ulivo a primavera.

Dite, giovani, che è un sogno?

Sia pure: ma la vera vita è quella di coloro che sanno sognare i più alti ideali e che sanno poi tradurre nella realtà del tempo le cose intraviste nello splendore dell'idea! (Giorgio La Pira, 1954)

Concretizzare i sogni, realizzare i desideri

L'esperienza di associazione, vissuta al Convegno Capi "Vivere la Speranza nella città dell'uomo. Nuovi stili di vita per affrontare la crisi" (Cerea, 13-14 aprile 2013), ricca di spunti e riflessioni e anche tanto entusiasmo e passione, è stata Speranza vissuta.

Essere scout ed educare con il metodo scout a noi piace. Abbiamo riscoperto ancora una volta la vitalità e le potenzialità della proposta educativa, che rivolgiamo a tanti bambini, bambine, ragazzi, ragazze, giovani e, attraverso loro, anche alle famiglie e ad una comunità più vasta.

Vogliamo uno scautismo che sia strada di coraggio e libertà, di responsabilità e di competenza, di dialogo e di fraterna condivisione delle diversità, di servizio creativo, costruttivo, incarnato nell'oggi.

Abbiamo condiviso la consapevolezza che noi, ciascuno e insieme, custodiamo grandi desideri e li possiamo - anzi, dobbiamo - realizzare. Utopie? Sappiamo che oggi vediamo realizzato ciò che per altri prima di noi era desiderio e utopia.

Vogliamo avere la stessa fede, lo stesso coraggio, la stessa sapienza. Desideriamo:

- amare la nostra città, custodirla, perché ci è stata affidata, e sognarla abitata da uomini e donne giusti e generosi;
- essere ed educare "buoni cittadini", traducendo l'impegno di "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato", in azioni concrete, che lascino "tracce" autentiche di cambiamento;
- essere ed educare persone coraggiose, perché capaci di speranza e verità, protagoniste della propria vita, essenziali e sobrie, creative, che vogliono, con l'aiuto di Gesù, "essere dono", giocando generosamente i propri talenti e inventando strade nuove per il bene di tutti;
- confrontarci con la realtà, per quanto difficile, e scegliere. È una lotta che ci può indebolire o rendere più forti e più adulti. Saper "stare" nel confronto, a volte anche duro, con noi stessi e con gli altri, perché "con-vincere", cioè vincere insieme, richiede solidità, forza, coraggio e pazienza, coscienza e accettazione dei propri limiti e del limite che la realtà stessa pone.

Il Progetto Regionale è la strada che vogliamo percorrere perché questi desideri si realizzino. Abbiamo capito che dobbiamo camminare con lo stile dell'adulto, che ha il coraggio di scegliere, e con lo stile del giusto, che cerca verità e giustizia, se vogliamo vivere la Speranza nella città degli uomini.

Il Progetto

*La Speranza è innanzitutto la capacità di orientare la propria vita
in relazione al tema della salvezza, che si compie nella misericordia di Dio.
Nasce dentro una relazione, con Dio e con i fratelli.
Per questo la Speranza è il desiderio di un bene condiviso. (F.Milanese)*

VIVERE LA SPERANZA NELLA CITTÀ DEGLI UOMINI

Il Concilio Vaticano II ha coniato un'espressione molto bella: "leggere i segni dei tempi". "Leggere", cioè mettersi in ascolto della realtà, decifrarne l'alfabeto, essere attenti per capire in profondità e con amore i *segni* tracciati dall'umanità, cioè da uomini e donne che camminano dentro a questi tempi. La lettura, che abbiamo fatto al convegno o che abbiamo occasione di fare anche in altri contesti, ci presenta segni contraddittori, spesso incerti, ma che lasciano intravedere spazi nuovi, forse ancora confusi ma possibili, di umanità. Come educatori dobbiamo saper guardare e riconoscere questa realtà, saperla accogliere e rischiare con competenza e con la speranza del cristiano che crede in Gesù, il Dio che salva.

In più occasioni, anche al Convegno Capi, ci siamo detti che oggi ci vuole **coraggio**. Il coraggio di chi? Coraggio per cosa? Coraggio perché? Crediamo che oggi, per vivere e costruire speranza, lo stile che dobbiamo assumere è quello dell'adulto solido e coraggioso, che non teme di fare delle scelte per partecipare alla costruzione di una società più giusta per tutti.

Il nostro progetto, quindi, sceglie due "stili" da abitare, per andare verso orizzonti ben precisi, in vista di alcuni obiettivi in relazione ad essi. Indica le azioni, che è opportuno mettere in atto per poter realizzare i desideri, che abbiamo condiviso. Abbiamo scelto alcuni brani della Parola di Dio, che illuminano e accompagnano, passo dopo passo, il cammino: è la voce buona del Padre, che radica in profondità e slancia in avanti e in alto la nostra vita.

1. VIVERE DA ADULTI CHE HANNO IL CORAGGIO DI SCEGLIERE

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.
È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. (Salmo 1,1-3)*

LO STILE: ADULTI CORAGGIOSI

L'adulto è colui che sa di non poter rinviare continuamente le decisioni. Si assume la responsabilità di scegliere, quindi di rinunciare a quello che ritiene non prioritario, rispetto a ciò che ha più valore per il suo progetto di vita e di società. Decide di vivere la propria vita non come una "palla di bigliardo", che cambia continuamente direzione, spinto da impulsi suoi o di altri, credendo d'essere libero perché senza legami, in vista di un futuro non ben definibile.

L'adulto ha il coraggio di scegliere di costruire su terreno solido la propria identità, di stringere legami, che danno consistenza e senso a ciò che fa e vive, e di essere coerente con il proprio cammino, nonostante cadute o rallentamenti, cosciente del proprio e altrui limite. Sa che è umano "sbagliare", rinnovando la coscienza del proprio essere "creatura" non autosufficiente. Ma sa che per questo ci sono Grazia e Salvezza.

Ha il coraggio di condividere la propria vulnerabilità con gli altri adulti (comunità), mettendosi in discussione, cercando una comunicazione creativa e una via per essere migliore e più umano, perché in relazione con l'altro, nella ricerca del bene.

GLI ORIZZONTI VERSO CUI ANDARE

A. Investire sulle nuove generazioni di adulti testimoni

"Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni".

Risposi: "Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane".

Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono giovane".

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò." (Ger 1,5-7)

Oggi abbiamo bisogno di adulti testimoni, che hanno e danno fiducia, non temono la verità, ma la cercano. Essere *testimoni* significa avere un *testo* da portare agli altri, cioè una teoria praticata, credibile, che si scrive nell'anima dell'altro, perché ha parole "portanti" da dire attraverso azioni concrete. È necessario che noi capi maturiamo la capacità di "discernere", cioè vedere, giudicare, agire. Non si può mentire o vendere cose non vere, dobbiamo essere onesti, a servizio della verità.

In una società che sta rinunciando all'intelligenza, alla creatività e al cuore dei giovani, crediamo nei giovani, restituiamo loro spazi e occasioni per riflettere e sperimentarsi come adulti, che portano il *proprio testo* e fanno scelte responsabili. La partenza chiama ad essere uomini e donne con questo coraggio!

Testimoni però non vuol dire essere eroi: si è testimoni anche della propria ricerca, del proprio limite e della propria curiosità. Dobbiamo, come educatori, essere capaci di diventare, per i nostri ragazzi, la speranza dentro la città dell'Uomo: non tanto perché abbiamo tutte le risposte, ma perché sappiamo condividere la medesima ricerca; perché abbiamo il desiderio di trovare risposte alle medesime domande.

Questa ricerca porta con sé che il bene non è dato una volta per tutte ma va ricercato con tenacia. Non c'è per noi educatori altra strada possibile che dare conto della ricerca, non già del risultato. E in ciò sta l'essere testimoni.

B. Educare a riconoscere e a realizzare i propri desideri senza aver paura di vivere il quotidiano

Poi Dio condusse fuori Abramo e gli disse:

"Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle";

e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza".

In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

"Alla tua discendenza io do questa terra,

dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate." (Gen 15,5.18)

La realtà di oggi sembra precludere la realizzazione di progetti a lunga scadenza e restiamo perplessi quando dai nostri ragazzi sembrano non emergere sogni, che non siano solo soddisfazioni di impulsi del momento. Anche noi spesso ci sentiamo impotenti e sfiduciati, pensando al futuro. Eppure sappiamo quanta forza ci ritroviamo dentro, quando vogliamo realizzare qualcosa di bello insieme. Così vogliamo alzare e approfondire lo sguardo, ascoltare noi stessi e gli altri, avere il coraggio di dirci quali sono i nostri sogni.

Per educare occorre condividere il nostro desiderio di capi, capire verso dove siamo in tensione, in quale orizzonte di valori ci muoviamo. Solo se ci diciamo la *stella*, che guida il nostro agire, possiamo condividere un progetto di persona, un progetto educativo e quindi realizzarlo. Educare al desiderio è un continuo rinnovarsi: ci porta ad immaginare e immaginarci oltre l'ostacolo.

GLI OBIETTIVI

- 1. Sviluppare e promuovere la competenza pedagogica sulla formazione del carattere, con particolare attenzione al coraggio delle scelte e alla responsabilità, che ne consegue, da persone che vivono la speranza.**

*Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia. (Sal 139,14)*

Mettiamo al centro e rileggiamo, nel contesto di oggi, questa finalità del metodo: il primo dei punti di B.-P. Riflettiamo sugli strumenti, che ci permettono di accompagnare in modo efficace i ragazzi nella formazione del carattere. Aiutando ciascuno a conoscere il valore in gioco nelle sue scelte e a sentire la responsabilità che ne consegue, noi educatori lo rendiamo capace di scegliere, di scoprirsi e di “costruirsi” come persona, ricchezza che si fa dono. È nostra intenzione educare ad essere persone adulte, che sanno desiderare, progettare e realizzare, vivendo relazioni autentiche.

- 2. Essere persone franche, fiduciose, solidali, sobrie, vivendo la *parresia*, cioè la capacità di parlar chiaro, con franchezza, alla luce della fede.**

Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato." (At 4,18-20)

Vogliamo educarci all'incontro con l'altro, non per possedere ma per entrare in relazione. Nelle varie situazioni vogliamo essere persone che costruiscono relazioni chiare e serene, sapendo che nel rispetto e nella franchezza reciproca si può “con-vincere”, cioè vincere insieme, per raggiungere il miglior risultato possibile.

Vogliamo avere il coraggio di denunciare ciò che ci indigna, perché contro l'uomo. Vogliamo rischiare la fiducia e tessere relazioni di fraternità e solidarietà, facendoci prossimi alle situazioni, che ci interpellano. Vogliamo essere persone sobrie, con il coraggio e la bellezza dell'essenziale e del “giusto” nei nostri incontri, nelle proposte educative, nello stile di vita personale e di gruppo. Per essere liberi e saldi in questo cammino, dedichiamo tempo all'ascolto della Parola e alla preghiera, respiro della fede, dialogo dell'anima con Dio.

- 3. Promuovere la riflessione sulla Comunità Capi come luogo privilegiato di discernimento della progettualità**

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che chiamò apostoli, perché stessero con lui e per mandarli a predicare. (Marco 3, 13-14)

Per fare educazione, l'AGESCI ha “inventato” la Comunità Capi: un gruppo di adulti che si riconosce in un progetto educativo da realizzare in un preciso contesto.

Oggi è sempre più necessario capire e capirsi in Comunità Capi. Dirsi il sogno e dirsi il cammino. Spesso le strade e i sentieri non sono ben tracciati: situazioni personali di Capi e di ragazzi, contesti sociali e culturali complessi, percorsi finora solidi, che diventano più fragili...

Ci vuole il coraggio di fermarsi a fare *discernimento*: “vedere” e riconoscere la situazione, affrontarla, confrontarsi nel dialogo, valutare nella fraternità e nella verità, scegliere l'azione possibile. Quanto siamo pronti a questo? Come essere comunità che ascolta, sostiene e stimola il cammino di ciascun educatore? Quale il ruolo dei Capi Gruppo e dei quadri associativi in questo servizio di discernimento?

LE AZIONI POSSIBILI

Intendiamo attuare gli obiettivi attraverso le seguenti azioni, da concretizzare come previsto dalla programmazione annuale.

- a. Sviluppare e promuovere la riflessione pedagogica sulla *formazione del carattere* e sulla relazione educativa, con particolare attenzione:
 - al coraggio delle scelte e alla responsabilità, che ne consegue;
 - agli strumenti che ci permettono di educare i ragazzi in modo efficace nella formazione del carattere;
 - al ruolo dell'educatore;
 - alla capacità di leggere e coltivare i sogni, che rendono felici e liberi i ragazzi e le ragazze e i loro capi, di aiutarli a progettare i loro desideri e a realizzarli attraverso la pedagogia dell'esperienza, cioè proponendo e vivendo esperienze significative con gli strumenti del metodo scout; condividendo la riflessione anche con altre realtà educative e associative.
- b. Creare e curare spazi di ascolto-condivisione e di partecipazione dei giovani (R/S e capi giovani), in sintonia anche con il percorso della Route Nazionale R/S, e favorire il trapasso nozioni per l'assunzione di responsabilità specifiche in associazione da parte di capi giovani, utilizzando strumenti specifici che privilegino la partecipazione relazionale (sviluppare portale WEB 2.0).
- c. Scoprire e incontrare "maestri-testimoni", che diano testimonianza concreta di sogni "realizzati" e di relazioni significative e profonde. Valorizzare le esperienze e gli eventi a livello regionale, calandoli nelle realtà, facendoli diventare occasione per capi e ragazzi di guardare il mondo che ci circonda e imparare da esso anche con l'aiuto di esperti e testimoni. Ripensare a Ross, Guidoncini Verdi, Piccole Orme... in modo più concreto, reale e attuale, anche come occasione per misurare se stessi nel mondo.
- d. *Focus* sul progetto del capo: verificare lo strumento, perché sia opportunità di crescita come educatori, che condividono una comune progettualità, nell'ottica di scelte adulte coraggiose.
- e. Offrire spazi di spiritualità, curare il tempo dell'ascolto della Parola di Dio e della preghiera, formarsi per l'annuncio.
- f. Interrogarci sul "costo", anche economico, dello scoutismo, curare la sobrietà e l'essenzialità delle proposte, maturando la consapevolezza che la sobrietà nasce dalla fraternità, privilegiando scelte economiche che abbiano valenza educativa (non solo spendere poco ma spendere bene).
- g. Offrire strumenti per riscoprire e vivere la Comunità Capi come luogo privilegiato di discernimento della progettualità e della propria crescita come adulti educatori, curando la formazione dei Capi Gruppo e dei quadri associativi.

2. VIVERE CON LA PASSIONE DEI GIUSTI NELLA CITTÀ DEGLI UOMINI

Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno. (Mt 5,37)

LO STILE: PASSIONE PER LA GIUSTIZIA

Il legame sociale si costruisce sull'amore per la giustizia. (Aristotele)

Non possiamo educare ignorando la realtà economica, sociale e culturale, nella quale viviamo e che tocca noi e i nostri ragazzi. Ci sentiamo indignati di fronte a tante ingiustizie. Per questo ribadiamo la scelta politica dell'AGESCI, che ci vuole cittadini attivi e responsabili in una società civile, che deve tornare protagonista per orientare le scelte politiche.

Oggi, con la crisi economica - e non solo - stanno crescendo le disuguaglianze: tra culture diverse, tra situazioni economiche, tra uomini e donne, tra generazioni. Noi, che ci sentiamo amici e fratelli di tutti, dobbiamo maturare il senso del "noi", allargandolo a chi condivide anche un solo piccolo tratto di strada.

Agire per il bene comune significa cercare verità e giustizia e scegliere, che significa anche *rinunciare*. Quando scarseggiano le risorse (umane, di tempo, di denaro...) occorre saper indicare le priorità, rivelando in questo modo i nostri valori. Così se ne rende testimonianza, con passione, che è anche sacrificio. La città degli uomini ha bisogno di uomini e donne giusti.

GLI ORIZZONTI VERSO CUI ANDARE

A. Impegno politico nel quotidiano

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse:

"Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.

Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo." (Mt 25,24-25)

Prendiamo coscienza, come Associazione e come singola Comunità Capi, del nostro ruolo politico e sociale, nella specificità del nostro servizio educativo. Oggi ci è chiesto un po' di più di quello che pensavamo di fare: abbiamo la responsabilità di creare un *humus*, un terreno fertile, dove possano crescere quelle virtù sociali e cristiane (rispetto, sussidiarietà, onestà, legalità, coerenza, senso di appartenenza, pace...), che rendono una comunità più giusta, più solidale, più umana.

Non si tratta tanto di moltiplicare gli impegni ma di essere più consapevoli e attenti, di progettare percorsi educativi che, valorizzando molti degli strumenti metodologici che già conosciamo, ci permettano di costruire più socialità, in una realtà complessa, frammentata e individualista.

Viviamo la nostra cittadinanza nella quotidianità, con le persone e le realtà del nostro territorio, facendo scautismo con i nostri ragazzi, anch'essi cittadini, fin da lupetti e coccinelle.

B. Realismo

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà.

Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.

Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! (Mt 23,23-24).

Dobbiamo guardare la realtà con lucidità, responsabilità, competenza e laicità. Dobbiamo leggerla in modo concreto e critico, anche confrontandoci con chi meglio studia e riflette sui cambiamenti. Un sano realismo ci

permette di conoscere limiti, pregiudizi, ostacoli e anche opportunità e risorse. Alcune analisi sono necessarie per progettare percorsi educativi e le verifiche ci devono aiutare a “fare verità” su quanto vissuto.

Ma “leggere” la realtà è anche non generalizzare, fermarsi a cogliere il “tu” che ci sta di fronte, nella sua unicità. Dobbiamo saper “sostare” con i nostri ragazzi, con le famiglie, con chi incrociamo quotidianamente nei nostri cammini per condividere le “narrazioni”, le storie, le vicende, i valori. Dobbiamo “stare più *in strada* che in sede”, per offrire un segno di speranza a chi ci osserva e per “assumere” la realtà assieme ai nostri ragazzi.

C. Riconoscere e costruire bene comune

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. (At 2,42-45)

Vogliamo essere ed educare persone, che prendono coscienza del significato di **bene comune** come patrimonio culturale e morale di una società e lo ricercano, maturando il senso del “noi”.

Questa è una gran bella sfida oggi. Richiede di definire prima il “noi” di cui cerchiamo il bene. *Noi* unità rispetto al gruppo; *noi* gruppo rispetto alla zona; *noi* scout rispetto alla parrocchia o al quartiere; *noi* cristiani...

Tutte queste realtà esistono e aiutano a costruire identità, ma dobbiamo sentirci parte di una *polis*, di una città più grande, se l’obiettivo è il bene per tutti. Occorre “allargare il senso di appartenenza”, costruire un “noi” via via più ampio, con linguaggi e azioni condivise.

GLI OBIETTIVI

1. Rafforzare e sostenere, attraverso le zone, le comunità capi nel loro mandato politico come espresso nel Patto Associativo, formandosi alla dimensione politica, sia nell’associazione che fuori.

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. (Mt 10,16)

Siamo consapevoli che è necessario conoscere e interrogarsi, come comunità di educatori e come persone, sulla scelta politica dell’AGESCI, concretizzandola nell’oggi. Forse vediamo questo aspetto “distante” dal servizio educativo o come ulteriore impegno.

Nello stesso tempo, ne cogliamo la necessità e l’urgenza, perché un processo educativo e formativo ha sempre una valenza anche politica ed economica. Ci sentiamo interpellati proprio dal nostro essere cristiani, cittadini e scout, anche esplorando nuove vie per essere cittadini attivi.

2. Sapere e non solo informarsi: abitare i luoghi dove si costruisce pensiero, cercarne e costruirne di nuovi

Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: "Atheniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio." (Atti 17,22-23)

Facciamo della Comunità Capi, della Zona, della Regione, luoghi dove non passano solo informazioni, ma anche “saperi”. Se l’informazione avviene singolarmente, il sapere è una cosa collettiva, che avviene e cresce attraverso l’incontro e il dialogo. Prendiamoci il tempo che serve per far nascere idee e scambiarle. Ascoltiamo i pensieri dei ragazzi e dei nostri giovani, delle famiglie. Diamo loro occasioni di “fra-intendimento”. Frequentiamo anche altri luoghi dove possiamo confrontarci e costruire pensieri, da cui far nascere azioni che generano nuovi pensieri.

3. Prendere coscienza del significato di bene comune come patrimonio culturale e morale di una società, allargando e rafforzando il senso di appartenenza

Interrogiamoci su cos'è il bene comune: come lo si definisce? Con chi? Siamo convinti che possiamo progettare e costruire bene comune solo se non ci isoliamo. Ma *fare rete* oggi non può essere presenziare a vari "tavoli" o partecipare a più riunioni. Se significa allargare le appartenenze, includere, maturare il senso del "noi", allora richiede presenza concreta nel contesto in cui si fa servizio, progetti realizzati insieme, azioni, anche piccole, ma condivise.

4. Abitare il territorio nell'ordinario delle attività, più presenti e radicati, agendo per il bene comune con responsabilità, coscienti che significa operare scelte, in particolare in riferimento al lavoro e alla famiglia

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!

Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!" (Lc 10,1-5).

Vogliamo essere più presenti e visibili nella società civile ed ecclesiale, in cui viviamo, con lo stile che ci è proprio, utilizzando in modo più consapevole gli strumenti del metodo, lasciandoci interrogare ed interrogando il contesto, in cui siamo inseriti, per contribuire a costruire bene comune.

Sappiamo che spesso non si raggiunge il risultato, perché incapaci di fare le scelte necessarie, preferendo "non scegliere" e non assumere responsabilità. Vogliamo educare, dandone testimonianza, a saper scegliere in vista di un obiettivo, all'interno di un progetto condiviso. Significa essere essenziali e camminare. Richiede competenza, volontà e forza.

Le realtà umane, che oggi sembrano maggiormente richiedere questa capacità di scelta, proprio perché, per motivi diversi, molto incerte e in trasformazione, sono quelle del lavoro e della famiglia. Vogliamo riflettere su queste dimensioni, che toccano profondamente la vita di ciascuno di noi e ci interpellano come educatori.

LE AZIONI POSSIBILI

- a. Rilettura della Scelta Politica dell'AGESCI, individuando quali sono i valori propri intorno ai quali lo scautismo riesce a fare politica.
- b. Conoscenza, riflessione e confronto sulle realtà in cambiamento:
 - il lavoro che richiede passione, competenza e creatività;
 - i nuovi modelli di welfare e di solidarietà creativa;
 - la famiglia: in un tempo di incertezza, diventa difficile per un uomo e una donna riconoscersi come dono reciproco, aperti e corresponsabili di fronte alla vita, adulti nella propria affettività;
 - conoscere e diffondere esperienze positive, legate al lavoro e alla famiglia, testimoniate da chi ha saputo percorrere queste strade con coraggio, all'interno e all'esterno dell'associazione.
- c. Su temi comuni, tessere relazioni, collaborare, condividere percorsi e linguaggi, il più possibile nel proprio contesto di servizio, nella Chiesa, con la politica, le istituzioni, le altre associazioni scout e non, le altre culture... per vivere ed educare a maturare il *senso del "noi"*, allargando il senso di appartenenza.
- d. Valorizzare e utilizzare in modo più consapevole gli aspetti metodologici e i relativi strumenti che favoriscono:
 - l'intraprendenza, lo sviluppo di abilità personali, la capacità di progettazione, il lavoro di squadra, la creatività, la fiducia in se stessi;
 - la maturazione delle virtù sociali, che favoriscono cioè le relazioni come "bene", come la giustizia, la solidarietà, la sussidiarietà, la pace;

- la conoscenza, l'apertura e l'intervento nel territorio per "lasciare segni" di cambiamento nelle persone e nella realtà (imprese, capitoli, buona azione, servizio extra-associativo, giocare lo scautismo fuori dalla sede...).
- e. Aprire qualche nostra proposta educativa o di servizio a non soci (vedi Cantieri RS, esperienze di spiritualità...).

La preghiera

Affidiamo il nostro cammino allo Spirito Santo:

Vieni Spirito Santo,
donaci una mente aperta ed un cuore docile
per intravedere le strade giuste
da percorrere e le scelte coraggiose da compiere.

Vieni Spirito Santo, rendici attenti a chi ha e può meno.
Rendici solleciti verso chi è nel bisogno, aiutaci ad uscire
dalle nostre sicurezze e certezze per andare incontro
a quanti hanno bisogno di aiuto e comprensione.

Vieni Spirito Santo,
rendici coraggiosi e liberi perché il nostro agire,
sempre più competente,
sia di stimolo per noi e per chi abbiamo attorno.

Vieni Spirito Santo,
cambia il modo di pensare e di gestire risorse economiche e sociali,
il Vangelo di Cristo
diventi criterio per una società più equa e solidale.

Vieni Spirito Santo,
facci capire che "abitare il limite", sorridendo e cantando come dice la nostra legge,
ci fa sentire più fratelli.

Significa essere disposti al confronto con l'altro e a darsi fiducia reciproca.

Vieni Spirito Santo,
facci capire che la speranza non è un accessorio per la vita ma l'anima stessa.
Aiutaci a comprendere che solo la speranza
è capace di farci camminare e di non fermarci.

(dalla preghiera iniziale del Convegno Capi 13.04.13)



LO STILE	GLI ORIZZONTI VERSO CUI ANDARE	GLI OBIETTIVI	LE AZIONI POSSIBILI da definire nella programmazione annuale
<p>ADULTI CORAGGIOSI</p> <p>VIVERE DA ADULTI CHE HANNO IL CORAGGIO DI SCEGLIERE</p>	<p>A. Investire sulle nuove generazioni di adulti testimoni</p> <p>B. Educare a riconoscere e a realizzare i propri desideri senza aver paura di vivere il quotidiano</p>	<ol style="list-style-type: none"> Sviluppare e promuovere la competenza pedagogica sulla formazione del carattere, con particolare attenzione al coraggio delle scelte e alla responsabilità che ne consegue, da persone che vivono la speranza. Essere persone franche, fiduciose, generose, sobrie vivendo la <i>parresia</i>, cioè la capacità di parlar chiaro, con franchezza, alla luce della fede Promuovere la riflessione sulla Comunità Capi come luogo privilegiato di discernimento della progettualità 	<ol style="list-style-type: none"> Sviluppare e promuovere la riflessione pedagogica sulla <i>formazione del carattere</i> e sulla relazione educativa, con attenzione al coraggio delle scelte, agli strumenti, al ruolo dell'educatore, alla capacità di leggere e coltivare i sogni dei ragazzi e dei capi, condividendo la riflessione con altre realtà educative locali. Creare e curare spazi di ascolto-condivisione e di partecipazione dei giovani (R/S, capi giovani), in sintonia anche con il percorso della Route Nazionale RS, favorire il trapasso nozioni per l'assunzione di responsabilità specifiche in associazione da parte di capi giovani, utilizzando strumenti specifici che privilegino la partecipazione relazionale. Scoprire e incontrare "maestri testimoni" Focus su il progetto del capo: verificare lo strumento per la crescita come educatori che condividono una comune progettualità, nell'ottica di scelte adulte coraggiose Offrire spazi di spiritualità e curare il tempo dell'ascolto della Parola di Dio e della preghiera, formarsi per l'annuncio. Interrogarci sul "costo", anche economico, dello scautismo, curare la sobrietà e l'essenzialità delle proposte, maturando la consapevolezza che la sobrietà nasce dalla fraternità, privilegiando scelte economiche che abbiano valenza educativa (non solo spendere poco ma spendere bene) Offrire strumenti per vivere la Comunità Capi come luogo privilegiato di discernimento della progettualità e della propria crescita come adulti educatori, curando la formazione dei Capi Gruppo e dei quadri associativi.
<p>PASSIONE PER LA GIUSTIZIA</p> <p>VIVERE CON LA PASSIONE DEI GIUSTI NELLA CITTÀ DEGLI UOMINI</p>	<p>A. Impegno politico nel quotidiano</p> <p>B. Realismo</p> <p>C. Riconoscere e costruire bene comune</p>	<ol style="list-style-type: none"> Rafforzare e sostenere, attraverso le zone, le Comunità Capi nel loro mandato politico come espresso nel Patto Associativo, formandosi alla dimensione politica, sia nell'associazione che fuori. Sapere e non solo informarsi: abitare i luoghi dove si costruisce pensiero o carne e costruirne di nuovi. Prendere coscienza del significato di 'bene comune' come patrimonio culturale e morale di una società, allargando e rafforzando il senso di appartenenza Abitare il territorio nell'ordinario delle attività, più presenti e radicati, agendo per il bene comune con responsabilità, coscienti che significa operare scelte, in particolare in riferimento al lavoro e alla famiglia 	<ol style="list-style-type: none"> Rilettura della Scelta Politica dell'AGESCI individuando quali sono i valori propri intorno ai quali lo scautismo riesce a fare politica Conoscenza, riflessione e confronto sulle realtà in cambiamento: <ul style="list-style-type: none"> il lavoro i nuovi modelli di welfare e di solidarietà creativa la famiglia conoscere esperienze positive legate al lavoro e alla famiglia, testimoniate da chi ha saputo percorrere queste strade con coraggio Su temi comuni, tessere relazioni, collaborare, condividere percorsi e linguaggi, il più possibile nel proprio contesto di servizio, nella Chiesa, con la politica, le istituzioni, le altre associazioni scout e non, le altre culture. per vivere ed educare <i>il senso del "noi"</i> Valorizzare e utilizzare in modo più consapevole gli aspetti metodologici e i relativi strumenti che favoriscono: <ul style="list-style-type: none"> l'intraprendenza, lo sviluppo di abilità personali, la capacità di progettazione, il lavoro di squadra, la creatività, la fiducia in se stessi la maturazione delle virtù sociali, che favoriscono cioè le relazioni, come la giustizia, la solidarietà, la sussidiarietà, la pace, la conoscenza, l'apertura e l'intervento nel territorio Aprire qualche nostra proposta educativa o di servizio a non soci (vedi Cantieri RS, esperienze di spiritualità..)